

Lavori pubblici. Oggi il decreto al consiglio dei ministri

Negli appalti l'arbitrato preceduto dalla conciliazione

Arriva oggi in Consiglio dei ministri la riforma delle liti negli appalti.

È l'ultimo passaggio necessario per recepire anche in Italia la cosiddetta direttiva ricorsi (la 2007/66), che impone a tutte le amministrazioni pubbliche un periodo di stop tra l'aggiudicazione di una gara e la firma del contratto. Un lasso di tempo che l'Italia ha fissato in 35 giorni, uguali per tutti i contratti di lavori pubblici, servizi e forniture.

A bilanciare in parte l'effetto di sospensione dei 35 giorni di fermo (termine che, di fatto, già oggi trascorre per le verifiche prima della firma dei contratti), c'è la velocizzazione impressa ai ricorsi: a chi vuole contestare l'aggiudicazione restano solo 30 giorni, contro gli attuali 60.

Con l'obbligo, peraltro, di avvisare prima l'amministrazione della semplice intenzione di fare ricorso, per dare all'ente la possibilità di valutare se annullare da solo la scelta.

Ma la stretta sui tempi non

è l'unica novità del decreto di oggi.

Il Governo, infatti, ha inserito nel decreto legislativo anche una corsia preferenziale per le procedure alternative alla giustizia ordinaria e in particolare per l'arbitrato.

In realtà, prima di arrivare all'arbitrato, impresa e amministrazione dovranno per forza tentare la conciliazione attraverso l'accordo bonario che ora diventa obbligatorio.

A formulare la proposta di intesa sarà, nei casi minori, il responsabile del procedimento, per gli altri una commissione mista, a cui potranno partecipare anche ingegneri e architetti esterni.

Nonostante il tentativo di tener ferme le parcelle dei giudici ai livelli fissati del 2000 e di vietare l'accapparramento degli incarichi, l'arbitrato resta il punto debole del provvedimento, tutto da confermare da parte del Consiglio dei ministri.

V. Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

